

PROVINCIA E COMUNE: IS-MACCHIAGODENA

LUGO: VIA 11 FEBBRAIO, 5; (+RAM).

OGGETTO: Castello.

CATALOG: P°9(1982), part.566,567,704.

CRONOLOGIA: XIII(1269); XIV-XV; XVI-XVII; XVIII-XIX(ante 1847).

AUTORE: ?

DEST. ORIGINARIA: Residenza fortificata.

USO ATTUALE: Abitazione.

PROPRIETÀ: Privata: Ottavio De Salvo Fallocco(n. 21.3.1924).

VINCOLI LEGGI DI TUTELA: L.1497/1939.
P.R.G. E ALTRI:

NUMERO DEI PIANI: (pendio long.) liv. continui; 2.

PIANTA(inserita) triangolare; torri.

COPERTURE: Tetto a capanna; capriata semplice in legno; manto in coppi.

VOLTE + SOLAI: Solai; travi di ferro e volte in mattoni; intonacati.

SCALE: Unica; a tre rampe, tra muri.

TECNICHE MURARIE: Muratura intonacata.

PAVIMENTI: Asmattonato in cotto, lastricato con selci.

DECORAZIONI ESTERNE: Balconi con parapetto in ferro battuto.

DECORAZIONI INTERNE: Mancanti

ARREDAMENTI: Salotto fine '800

STRUTTURE SOTTERRANEE: 1° p.s. : solai; fond. su pietra calcarea.

DESCRIZIONE:

L'edificio residenziale di Macchiagodena, poggia su un masso calcareo accanto alla Chiesa Madre.

La pianta, quasi triangolare, rappresenta un caso isolato nel Molise; questo schema particolare dell'ignografia è legato alla esigenza orografica, più che ad una bizzarra architettura. I due piani dell'edificio sono adibiti a residenza.

L'edificio pur avendo alcuni elementi morfologicamente castellani, lo si deve classificare come un edificio residenziale, come attestano i tre balconi che si affacciano sul lato sud-est.

Presistenze riconoscibili sono la scarpa della base e i tre torrioni rotondi, di cui quello orientale, per la maggiore grandezza sembra ricordare un mastio.

Lo schema volumetrico dell'intero impianto è compatto, riconducibile ad un prisma con base triangolare, i cui lati ricordano le torri rotonde angolari. Esso si presenta povero di aperture e cade a strapiombo per tre lati. L'edificio è sorto secondo un progetto unitario. La struttura dell'impianto è in pietra; le pareti esterne si presentano intonacate. Una scala a tre rampe collega i due piani.

La copertura è a capanna con manto in coppi. L'ingresso si trova sul lato sud-est, prospiciente allo strapiombo, e protetto dalla torre orientale, per un chiaro motivo strategico. Il portone con arco è sormentato da un masso piano in pietra e ha una finestra rettangolare al centro; da qui ci si immette nel portile. Il lato che affaccia sulla piazza, ha tre balconi al primo piano e tre al secondo con ringhiere in ferro ed infissi in legno. (seg. all. n.3)

- XIII (1269)** : con la dominazione angioina, Macchiagodena fu data in feudo da Carlo I d'Angiò a Barrasio di Barrasio, cavaliere francese.
- XIV-XV (1422)** : la famiglia Cantelmo detenne l'Università per lungo tempo; durante il regno aragonese sarebbe sorto il castello. La particolare forma dell'edificio a pianta triangolare con torri rotonde angolari, fu adottata, certo, per una probabile semplificazione di un tipo edilizio che, già impiegato rigidamente per fortificazioni in epoca federiciana, venne assunta con minore rigore geometrico in epoca aragonese anche per edifici residenziali fortificati. Ai Cantelmo succedettero i Pandone. Durante questo periodo vennero fatte varie trasformazioni all'impianto che ne hanno alterato le primitive caratteristiche militari. Scompare il fossato che viene sostituito da una piazza a più livelli, nelle cortine si aprono finestre e balconi; le torri private dei merli e ribassate, assumono un'aspetto domestico. In epoca rinascimentale, inoltre, nella parte centrale si aggiunge una torre ed un bastione, oggi inglobato nell'edificio.
- XVI-XVII** : Macchiagodena fu di Enrico Mormile, che alienò il feudo in favore dei Gaetani; è noto che Camillo Gaetani vendette nel 1537 il feudo a Diana Scalera. Da questa passò in dominio a Fabio Cicciulli. Camilla Sanfronzo compere il feudo da quest'ultimo e lo alienò al prezzo di 12.600 ducati. L'acquirente fu Giacomo del Tufo che conservò il feudo fino al 1575. Poi ci furono i de Angelis e i Piscitelli che furono Signori di Macchiagodena fino al 1615. Il feudo passò poi alla famiglia Caracciolo che lo tenne per oltre un secolo e mezzo.
- XVIII-XIX** : nel 1781 il feudo fu acquistato insieme al titolo marchesale da Nicola Centomani. I Centomani restaurarono il castello e prima del 1847 lo cedettero ai de Lellis, che a loro volta, lo alienarono ai Clocchi e poi ai de Salvo, attuali proprietari.

SISTEMA URBANO: Centro storico costituito dal borgo di origine sei-settecentesco, con strade tortuose e in forte pendenza. Il castello è il fulcro dell'insieme.

RAFFORTI AMBIENTALI: LDC - PIAZZA OTTAVIO DE SALVIO: la piazza su cui sorge, domina l'abitato e la valle del Biferno. Difeso naturalmente dal masso calcareo su cui sorge; domina l'abitato e la valle del Biferno.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

- XV-XVI : il fossato viene riempito creando così la piazza; apertura di alcune nuove finestre e dei balconi. Le torri vengono ribassate e private dei merli.
- XIX : restauro varie zone fatiscenti; adeguamento igienico-sanitario; sostituzione della copertura con manto in coppi.

BIBLIOGRAFIA:

- A.CARANO, I castelli, in "Almanacco del Molise 1969", Campobasso 1969, p.305.
- L.CORTESE, Feudi e feudatari napoletani della prima metà del 500, Napoli 1931, p.107.
- G.B.MASCIOTTA, Il Molise dalle origini ai nostri giorni, Campobasso 1952, v.III, p.343.
- C.PIEROGALLI, Castelli dell'Abruzzo e del Molise, Milano 1975, p.87.
- R.C.P.M., Repertorium provinciae comitatus Molisij, raccolta a cura di D.PETRELLA in base a documenti della Sezione Molise di Storia Patria in Napoli; conservata in fotocopia presso la Biblioteca Provinciale di Campobasso, p.71.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 3/9/90						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	E	M	C	F	R	O	E	M	C	F	R	O	E	M	C	F	R
STRUTTURE AUTENTICHE		X																
STRUTTURE MURARIE			X															
COPERTURE		X																
ISOLAI		X																
COLTE E SOFFITI			X															
PANDEMI		X																
DEGRADAZIONI		X																
PARANENTI		X																
INFORMI INT.		X																
INIZIO			X															

OSSERVAZIONI: Normale conservazione ed efficienza: lievi danni all'intonaco esterno e ai serramenti per fattori naturali.

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE all. n. 1 - 2 ;

FOTOGRAFIE:

DISEGNI E RELIEVI:

MAPPE:

DOCUMENTI VARI: seg. DESCRIZIONE all.n. 3 ;

RELAZIONI TECNICHE:

REFERIMENTI ALTRE SCHEDA (CU: MA: RM: GA: SM: D:.....):

REFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILEVATI - STAMPE:

Biblioteca I.G.M.I., Firenze:

G.A.RIZZI-ZANNONI, Atlante geografico del Regno di Napoli,

1812, sc.1:126000-F°6.

I.G.M.I., 1957, sc.1:25000-F°161, tav.I SE.

ARCHIVI:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:


Arch. Annamaria Mastropietro

Annamaria Mastropietro

VISTO DEL SOFINTENDENTE:

REVISIONI:

DATA 31/10 / 90

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. <u>3</u> seg. DESCRIZIONE				

COPIA DEL 1977 - 100 Fogli - 1000 - 10000

La parete settentrionale, esterna alla retta che congiunge le due torri cui fa capo, si affaccia su uno strapiombo che non necessitava di particolari accorgimenti difensivi.

Il pavimento del cortile è lastricato con pietra di selce parzialmente squadrate. Nel cortile si aprono le porte delle rimesse: le stalle, le cantine. Ai piani superiori troviamo ampie stanze fra cui particolare è quella circolare che si trova nella torre ed è adibita a salottino. I pavimenti sono in mattoni rossi cotti e gli infissi di forma semplice e in legno.